

si Parla D

MEDIA
ECONOMIA
SCANDALI
ETICHETTA
CULTURE
NOIR

CONTENUTI DIGITALI, I NUOVI BUSINESS PARTIRANNO DA QUI

Personal economist

di Anonimo di internet

«The content is king», Anonimo di Internet

L'economia della conoscenza ha confini sempre difficili da definire. Ma, con la crescente digitalizzazione dei contenuti, si annunciano fenomeni che possono produrre una rivoluzione. L'attenzione è concentrata prevalentemente sui prodotti tecnologici (iPhone, iPad, Googlefonino, Kindle i più mediaticamente famosi), ma il magma che cova potrebbe oscurare rapidamente tutta la pleora di *device*, come amano chiamarli i techno maniaci. La società di consulenza finanziaria Macquarie ha giudicato molto positivamente le prospettive di News Corp., il gruppo editoriale di Rupert Murdoch, proprio per il potenziale economico dei contenuti digitali. Secondo gli analisti, News Corp. potrebbe raggiungere il miliardo di dollari di profitti sulla "ridiffusione di contenuti a pagamento", ovvero il modello di business che Murdoch vuole applicare sui contenuti online e che è al centro di molte polemiche e diffidenza tra gli osservatori di Internet, e di grande curiosità e speranza da parte degli altri gruppi editoriali. Una cifra rilevante, anche perché riconducibile a un solo gruppo media, seppure di dimensioni globali. In realtà, secondo gli studiosi della Rete, il volume economico sarà probabilmente superiore perché, come hanno dimostrato le application dell'iPhone, si tratta di un fenomeno economico caratterizzato dalla riproducibilità infinita (decine-centinaia di milioni) a valori unitari molto piccoli (da 99 centesimi a qualche euro). Resta ancora irrisolto il nodo dei micropagamenti, ma i progetti si moltiplicano e, per una volta, anche l'Italia cerca di avere un ruolo: il consorzio (www.dmin.it) cerca di mettere a sistema le eccezionali conoscenze in materia, il cui guru è Leonardo Chiariglione, ingegnere elettronico torinese padre dell'Mp3.

Se penso

di Patrizia Valduga

Ne ho visti nascere, in questi ultimi anni, di circoli, di comitati, di associazioni, di movimenti: Società Civile, Libera, Libertà e Giustizia, Girotondi, Ammazzateci tutti, Popolo Viola... I "grillini" sono ormai un partito, il Movimento a 5 stelle; e pensare che ci sono da anni alberghi con 7 stelle. Sono nati in difesa di legalità, di laicità, di giustizia e Costituzione, mentre la sinistra ufficiale andava perdendo consensi, comuni, province, regioni. La sinistra ufficiale si è forse domandata: che bisogno hanno questi qui di venir fuori come funghi ogni stagione? Non è a noi che spetta difendere quello che vogliono difendere loro? No, ogni stagione la sinistra ufficiale si è domandata solo: aderiamo a quella manifestazione? Firmiamo quell'appello? Li appoggiamo o li ignoriamo? E io mi domando adesso: cosa bisogna fare ancora perché i D'Alema e i Veltroni e gli altri mollino l'osso? Bisogna accopparli?

Si fa così

di Franco Bolelli

Se c'è una cosa che va trasmessa ai bambini è questa: il senso di responsabilità e il senso del gioco, tutte e due insieme, mano nella mano. Togli il senso di responsabilità e cresceranno senza carattere, non avranno mai la spinta per fare grandi cose. Togli l'attitudine sorridente e saranno più facilmente disfunzionali, molto probabilmente infelici. Dove grandi valori e giocosità si incontrano, nascono una responsabilità non sacrificale e un gioco non superficiale. Una responsabilità che è molto più di un serio dovere, molto più di una roccia, e un gioco che è molto più dello svago, molto più di una piuma. Cresciamoli così, e avremo bambini che sapranno fare sul serio in ogni gioco e che sapranno giocarsi le grandi responsabilità. Con questa combinazione, *Stay hungry, stay foolish*, Steve Jobs ha costruito Apple: la volontà di lasciare un segno, la spinta a evolvere, e insieme l'attitudine impertinente, fino a creare una temeraria allegria. Con questa combinazione sono nate tutte le più appassionanti imprese, opere, idee, azioni, invenzioni (e tutti i più appassionanti bambini).

si Parla D

Case mezz vuote o mezz piene?

Micropedia

di Laura Piccinini

Voi i libri in casa li mettete a torre (improvvisamente lo fanno in tanti) o nella storica posizione per lungo? E come sarà non poter sbirciare negli scaffali degli altri, nelle case 2025 senza volumi (giusto uno o due e-book). Ci sentiremo svuotati o più liberi? Scrive Ethan Hawke ne *L'amore giovane* (Minimum Fax) che nel suo appartamento, prima che arrivassero i mobili (e i libri), «mi sedevo alla finestra e contemplavo New York». Due ricercatori americani studiano da anni il problema opposto e ci hanno scritto un libro - *Stuff, roba* - sugli accumulatori di ciarpame in casa. Che non buttano via niente ma sul serio. Uno degli autori racconta di aver provato a curare un'affetta dalla sindrome inviandole una lettera bianca con l'ordine di buttarla via subito. Lei l'ha fatto, ma ha descritto il francobollo su un foglietto e l'ha conservato, non si sa mai. Negli Usa stanno avendo problemi anche con le case *monster*, le dimore megalomaniache dei programmi tv di *Extreme makeover*: gli squadroni creativi le hanno talmente gonfiate e superaccessoriate che i proprietari non riescono a mantenerle a quei livelli, e come un body builder ormonico, finito l'effetto si sgonfiano peggio di prima. (P.S. Chiedete a quelli del programma *Cerco casa disperatamente* di non dire più: "camera padronale"?)

Webscout

di Riccardo Staglianò

Troppo belli da perdere, troppo lunghi da leggere subito. La terza via è Longform.org, una selezione di articoli di un certo peso, scelti tra tanto giornalismo di qualità. La novità è il tastino Read Later. Ci cliccate sopra e il pezzo va a finire nell'iPhone, impaginato bene grazie all'applicazioncina Instapaper. Così, alla prossima attesa dal dentista, avrete l'imbarazzo della scelta.

Altri codici

LIBANESI AGLI ITALIANI: «NON VINCETE AI MONDIALI! O È GUERRA»

di Francesca Cafèrri

Imiei amici libanesi me lo chiedono con preoccupazione: «È forte la vostra nazionale di calcio? Potrebbe vincere ai Campionati del mondo?». Non è ansia calcistica, ma tensione vera e propria: la scaramanzia (o superstizione o suggestione o paura) è nata nel 2006. Allora, un paese "corsaro" (diciamocelo: all'inizio del campionato a Beirut si tifava per i brasiliani. Poi per i tedeschi. Alla fine il pubblico era diviso a metà fra Italia e Francia, con la nostra nazionale idolo degli sciiti e quella rivale campione dei cristiani) festeggiò la vittoria azzurra con caroselli e balli in piazza. La festa durò poco: qualche giorno dopo iniziò la devastante guerra con Israele, che in 32 giorni riportò il Libano indietro di decenni. Giusto il tempo di far posare la polvere e la voce cominciò a diffondersi: «Ehi, com'è che ogni volta che vincete i Mondiali da noi c'è una guerra?», mi chiedevano i libanesi quat-

tro anni fa. Accadde nel 1982, è successo di nuovo nel 2006: inutile far presenti i casi del 1934 e 1938. In questo paese la superstizione è la regola, e indovini come Michel Hayek ci hanno costruito sopra fortune. Oggi che tutto è pronto per una nuova edizione dei Mondiali, e sulla regione si addensano nuvole politiche, gli amici tornano alla carica. «Non è che vincete, vero?».

Analisi Noir

di Piero Colaprico

Chiamano sgombero ciò che è trasloco. La si può pensare o no come il ministro degli Interni Roberto Maroni in tema di immigrazione e sicurezza in città, ma il punto è intendersi. Ci sono cittadini "comunitari", e non "extra": e non è facile "rispedire" (termine leghista) indietro i Rom con passaporto romeno, perché nella vecchia Europa c'è una certa facilità di movimento non solo tra le monete, ma anche tra le persone. Ora - domanda senza risposta - quanto costa "traslocare" con la forza le roulotte e le baracche, sempre con le stesse persone, da un punto all'altro della stessa città? Quanto ci sono costati fino a oggi questi sgomberi che non sgomberano? A Milano il cardinale Tettamanzi, che ha segnalato con parole di pace l'assurdità di questo fenomeno, si è preso del comunista. Ma dal livello dell'asfalto, c'è una piccola analisi noir che s'impone: non avete pensato, voi del finto partito della sicurezza, a dare una piccola roulotte a carabinieri e polizia? Invece di sprecare i soldi, non sarebbe meglio attrezzare qualche campo di accoglienza, ma un po' seriamente? Seriamente significa: non abbandonare la zona. Lasciateci i vigili, l'Opera nomadi, la Caritas, ma anche e soprattutto una bella roulotte con sopra la sirena: e con dentro quattro agenti per turno, che escono quando vogliono, girano, e controllano. Perché il punto è anche questo: accogliere e rispettare, ma anche essere rispettati. O forse dare ordine di traslocare è molto più facile che dare ordine di lavorare?